

parlare, se non ci strappano la lingua», Daniele Luttazzi («siamo nell'Italia di Bre-

zhnev) e Beppe Grillo («sono delle salme»). A "Raiot-Armi di distrazioni di massa" è

giunto comunque l'appoggio di molte mail e un buon consenso di pubblico: Raitre dalle 23.27 di domenica ha

ottenuto il 18.37 per cento di share e 1.834.000 spettatori. Audience che però potrebbe non bastare a salvare il programma.

L'Unità

TACI, IL REGIME TI ASCOLTA

Rossella Battisti

Nel nome il destino, si dice, e Raiot non è sfuggito al suo, che prometteva «insurrezione» e «rivolta» (suona come l'inglese riot, appunto).

Il tiraemolla sulla messa in onda del nuovo programma di Sabina Guzzanti è stato solo l'inizio di una vicenda che si preannuncia travagliata.

Mediaset, scontatamente, ha subito alzato gli scudi e tuona di «azioni giudiziarie» per «menzogne e insinuazioni gravissime», «lesive dell'onorevolezza di una società quotata in borsa».

«Le iniziative giudiziarie sono regolate dalla legge - commenta Claudio Petruccioli, presidente della commissione di vigilanza Rai, - se si ritiene di avere gli estremi...Io comunque ho visto la trasmissione e penso sia stata un bene che la Rai l'abbia mandata in onda. Le polemiche sarebbero state più aspre e velenose altrimenti. Certo, questa vicenda esprime uno stato di difficoltà della Rai».

Eppure, come la stessa Sabina aveva promesso, non si parla di cose nuove, bensì, per quanto in forma scherzosa, si tratta di notizie e dati già scritti e riportati dai media. Magari non con enfasi televisiva...Già, perché anche la prudenza della Rai sta diventando occhiuta: ieri l'altro il direttore di Raitre, Paolo Ruffini, si faceva scrupoli all'ultimo momento di mandare in onda un programma da lui stesso voluto e approvato. Ieri, il direttore generale, Flavio Cattaneo, si è fatto mandare la cassetta per visionarla e ha chiesto una relazione dettagliata a Ruffini sull'accaduto. La registrazione è stata rivi-

sta anche dal cda, ma i componenti hanno preferito non soffiare sul fuoco e rimandare la discussione a domani, dopo il lutto nazionale per le vittime di Nassiriya. Un punto cruciale, la questione del lutto, che era servito a Ruffini anche da motivazione ufficiale per cancellare la messa in onda di Raiot (decisione, poi, come è noto, rientrata per non essere «tacciata di censura»). Argomento ripreso e utilizzato ieri da Davide Caparini, vicepresidente della commissione di Vigilanza Rai, che definisce quello di Sabina Guzzanti uno «spettacolo indecoroso», non tanto per i contenuti della trasmissione bensì per «l'opportunità di programmarlo in un momento in cui il Paese piangeva per i suoi soldati». Evidentemente, Caparini si sente più offeso da un programma di satira a tarda notte, che, come sottolinea Franca Rame, dal sabato di «Parnariello che poco mancava si masturbasse in scena» o venerdì da «l'isola degli orrendi». Anche il ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, che aveva promesso di guardare il programma con curiosità, si è sfilato dai commenti con un «ho sentimenti più seri nel mio animo», in riferimento ai caduti di Nassiriya (poi, però, ha scelto di cavalcare la precisazione della comunità ebraica, esprimendo solidarietà per la frase usata dalla comica, vedi anche box).

Una lettura diversa del problema viene invece da Antonello Falomi, capogruppo Ds in commissione di vigilanza, che «trova indegno utilizzare i soldati italiani caduti in Iraq per invocare misure disciplinari e censorie contro la trasmissione», come invocava il Caparini. Il punto, aggiunge Falomi, è che sollevare un problema di insensibilità è «solo la foglia di fico dietro la quale si nasconde la volontà di cancellare dagli schermi televisivi trasmissioni non gradite». Daniele Luttazzi per esempio, che

con Biagi e Santoro è stato «epurato», e quando è stato riammesso da Baudo è stato «purgato». «Ci stiamo accorgendo - dice il comico - di essere nell'Italia di Breznev, Berlusconi è Breznev,

per cui l'opinione pubblica deve ricevere solo le veline di palazzo e un autore satirico non può fare satira».

La domanda alla quale, però, nessuno dei responsabili ha ancora risposto è se la seconda puntata di Raiot andrà in onda. «Da un lato c'è il diritto di critica e dall'altro, come dice la stessa attrice, quello dei "paletti"», commenta Giorgio Rumi del Cda, che definisce la faccenda «pesantuccia» e avverte «io sono un sostenitore del diritto di critica ma ci sono delle cose da

approfondire». Forse sarebbe il caso di accogliere un buon suggerimento del parlamentare diessino Giuseppe Giulietti: una trasmissione organizzata da Rai-Tre per consentire ai telespettatori di capire la vicenda del programma di satira politica Raiot «ascoltando i protagonisti senza mediazioni e senza indiscrezioni interessate». Senza esasperare i toni o «rimuovere con fastidio quanto è accaduto intorno alla trasmissione di Sabina Guzzanti». Insomma, parliamone. Da persone civili. E soprattutto democratiche.

LE FRECCIATE DI SABINA

60 minuti contro il governo

La trasmissione

La messa in onda della trasmissione Raiot con Sabina Guzzanti era prevista per domenica sera. Nel pomeriggio è arrivato lo stop del direttore di Raitre Paolo Ruffini. Poi, dopo una mediazione di Lucia Annunziata, Ruffini ha cambiato idea e la trasmissione è andata in onda.

Gli attacchi

Guzzanti in versione Gasparri: «La legge tv non l'ho scritta io? Sì, è vero, e non l'ho nemmeno letta. Anzi, se potete farmi un riassunto che a me mi viene mal di testa...».

Guzzanti in versione Uma Thurman in Kill Bill: «Tocca a noi comici dire le cose serie. D'altra parte quando c'è un presidente del Consiglio che racconta le barzellette...».

Ancora in versione Kill Bill: «L'Italia è al 53esimo posto nella classifica mondiale sulla libertà d'informazione. Nei tg non l'avete sentito? Se l'aveste sentito non saremmo al 53esimo posto...».



Sabina Guzzanti (a destra) con la presidente Rai Lucia Annunziata. L'attirice con la sua trasmissione ha scatenato un vespaio di polemiche [AGF]

Ecco la canzone di Riordino dedicata a Silvio e Apicella

Lu giornale che piace ammé.

Lu giornale che piace a mè

Cumm'è fatte lo voi sapè:

prima pagina sette colonne la fotografia nu bellu bigné.

Che si leggono volentieri le belle storie di pasticciari

E un fortissimo editoriale sul tema sociale dei parrucchieri

Capille liscie capille dritte, ricciule libbere o impriggiunate,

che so cose che piacciono a tutti che fanno vacanza

che fanno estate.

Lu giornale che piace a mè

Cumm'è fatte lo voi sapè:

un servizio su Furio Colombo che sgozza una vongola a san troppè

Quasi tutta la pagina due la facciano sui comunisti

Che strozza la vecchia che mangia bambini

che picchia li prevete e li turisti

E un inedito di degaspero o cummecazze se chiamma llà

Che rivela che aveva sognato che io riportavo la libbertà.

Lu giornale che piace a mè

Cumm'è fatto lo voi sapè?

Nella pagina della cultura Luciano violante che face o bbidè.

Nelle pagine sette e otto un romanzo d'avventura:

quella volta che ho perso il cappotto ma l'ho ritrovato

nella vettura.

E una pagina coloratissima sui carretti siciliani

con dell'utri che spiega il disegno di una doppietta

di marzapane

Lu giornale che piace a mè

Cumm'è fatto lo voi sapè?

Un servizio su madre teresa che compra una casa a milano tre.

edizione straordinaria la domenica si riconosce

manifesto della segretaria col culo per aria che allarga le cosce

e qualche pezzo da 500 messo a caso in tipografia

che se pure non leggi il giornale lo compri per fare la lotteria

e una pagina morbida e bianca per i poveri e i senza tetto

che gli possa servire nel caso che se la portino al gabinetto

lu giornale che piace ammé

cumm'è fatte lo voi sapè

se lo leggi ti da l'impressione che tutti quegli altri son

peggio di te.

“ Il giorno dopo «Raiot»: Raitre in testa agli ascolti dopo mezzanotte, un successo. Ma la destra non è contenta: dice che il momento era sbagliato

Da Franca Rame a Luttazzi è un coro: è un buon giorno per la tv. Mediaset invece si ritiene offesa e annuncia querele. Petruccioli: ci sono gli estremi? ”

